A. CATALANI

EDMEA

Dramma Lirico in 3 Atti

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

N. 39670.

EDMEA

Dramma Lirico in 3 Atti

DI

ANTONIO GHISLANZONI

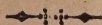
Musica del Maestro

Alfredo Catalani

Milano

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

5-87

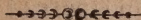
PERSONAGGI

Il Conte di Leitmeritz .	Sig.[r]
Oberto, suo figlio . . .	Sig.[r]
Il Barone di Waldek . .	Sig.[r]
Ulmo, vassallo del Conte	Sig.[r]
Fritz, giullare	Sig.[r]
L'Oste	Sig.[r]
Edmea	Sig.[a]
Una Dama	Sig.[a]
Un Ministro	Sig.[r]

CORO

Vassalli del Conte, Gastalde, Servi, Baroni
Signori, Dame, Giullari, ecc., ecc.

L'azione ha luogo in Boemia, in un castello feudale sulle rive dell'Elba e nelle sue vicinanze.

EPOCA 1600.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto atrio di palazzo feudale. Porta a sinistra che mette all'oratorio, altra porta a destra che conduce agli appartamenti signorili. Dalla terrazza nel fondo si vede l'Elba.

All'alzarsi della tela la scena è ingombra di Donne intente ai lavori dell'arcolajo.

CORO

La ruota gira,
Guizza la spola,
Ma il cor sospira,
Ma il pensier vola
Ai cieli splendidi,
Ai prati, ai fior,
Dietro fantastiche
Larve d'amor.

Speranze care,
Sogni ridenti,
Poi veglie amare,
Vani lamenti...
Così dileguasi
La gioventù,
E l'età bella
Non torna più.

PRIME

Ma perchè Edmea non siede oggi tra noi?

SECONDE

Da jeri
Vive solinga e assorta in lugubri pensieri.

PRIME

Così felice un tempo parea! Che vorrà dire?

SECONDE

(*con mistero*)

Si vuol che il Conte Oberto oggi debba partire
Per lontani paesi...

PRIME

Ah! si comprende allora...

SECONDE

Silenzio!...

PRIME

Gli è un segreto che qui nessuno ignora...

(*vedendo avanzarsi Edmea*)

Badate!
Dessa!

TUTTE

Vieni, gentile Edmea... diffondi
Fra noi la luce ancora de' tuoi canti giocondi.

EDMEA

Mesta è l'anima mia - tenebra e pianto
Ogni pensiero, e voi...
Voi della gioia mi chiedete il canto!...

CORO

Canta! l'affanno
Che ti percuote
Vibri nel gemito
Delle tue note.
Canta! all'angoscia
Che in cor ti sta,
Fia dolce il balsamo
Della pietà.

EDMEA

I.

Allor che il raggio de' tuoi sorrisi
Sulla mia vita non splenderà,
Quando raminghi, dal mar divisi,
Deserto il mondo per noi sarà:

Del tuo cammino
Qual sia la meta,
Nell'ora mesta,
Nell'ora lieta,
Il mio pensiero
Ti seguirà.

II.

Lo spirto amante non si divide
Da quei che parte, da quei che muor;
Al fato, al tempo che tutto uccide,
Sublime, eterno sorvive amor.

Là, negli spazii
D'ignoti cieli,
Ci incontreremo
Spirti fedeli
Sovra un sentiero
Di luce e fior.

SCENA II.

Oberto e detti.

CORO

Malinconica inver la tua canzone!
(*alzandosi*)
Il Conte Oberto...

EDMEA
(*sorgendo*)

Lui!... reggimi, o Dio!...

OBERTO
(*alle donne*)

Andate!...

CORO
(*inchinandosi*)

Buon signore...
Sia la gioia con voi!

(*escono tutti meno Edmea ed Oberto*)

OBERTO
(*accostandosi ad Edmea che gli va incontro lacrimosa*)

Angelo mio!...
Rivederti qui posso anco una volta!

EDMEA

Dunque?

OBERTO

È deciso...

EDMEA

Quando?...

OBERTO

Fra un' ora...

EDMEA
(*con angoscia*)

Fra un' ora... hai detto!...

OBERTO

Perchè quel pianto?...
Partir mi è forza, ma in queste mura
Teco rimane di Oberto il cor...
Tu m'ami, io t'amo; d'ogni sventura,
D' ogni periglio trionfa amor...

EDMEA

Ma se obliarmi tu un dì potessi...
Se un' altra... donna...

OBERTO

Puoi tu pensarlo?

EDMEA

S' io rivederti... più non dovessi...

OBERTO

Solo la morte potrìa vietarlo...

(*con dolcezza stringendole la mano*)

Edmea, sorridimi; d' amor la voce
Non altro accento da te vuò udir...
Balsami invoca lo strazio atroce,
E tu, crudele, mi fai morir...

EDMEA
(*con abbandono*)

Perdona, Oberto; d' insidie infami
Piena è la terra dove tu vai,
Ma tu sei forte, ma so che m' ami,
E d' ogni insidia trionferai...

OBERTO

E... tu... del pari...

EDMEA

Sì... Oberto mio;
Ma pria di darti l' estremo addio
Vorrei...

OBERTO

Che brami? parla!

EDMEA

A quel volto

Ergi lo sguardo...

OBERTO

(*commosso*)

Mia madre...

EDMEA

Qui

Solenne un voto da me fia sciolto...
Tu mel consenti, Oberto?...

OBERTO

(*c. s.*)

Sì...

EDMEA

(*con solennità, additando l'effige*)

Dinanzi a questa imagine
Della tua madre pia,
Che mė straniera ed orfana
Siccome figlia amò:
Giuro esser tua se prospero
O avverso il fato sia;
Se d'esser tua mi vietano,
Lo giuro a lei: morrò!

OBERTO

(*invitando Edmea a seguirlo*)

Vieni già scorsa è l'ora...
Mio padre attende...

EDMEA

(*atterrita*)

Dio!

OBERTO

Tu tremi! ei tutto ignora...

EDMEA

Solo di lui... degg' io
Tremar...

OBERTO

(con entusiasmo)

Del suo volere
È il nostro amor più forte...

(abbracciandola)

Mia sposa...

EDMEA

(con trasporto)

In vita, in morte...

OBERTO

Tu parli di morir !...
Pensa, o cara, i bei dì che verranno...

EDMEA

Io qui sola vivrò nell' affanno...

OBERTO

Pensa ai giorni del lieto ritorno...

EDMEA

Sì, vivrò sospirando quel giorno...

OBERTO

Si rattemprin la fede e l'amore
Nel sorriso del lieto avvenir.

EDMEA

Luce sola al deserto mio core
Fia la speme d'un lieto avvenir.

(escono insieme)

SCENA III.

Ulmo che sarà apparso sulla porta a destra mentre Oberto ed Edmea si allontanano.

ULMO

Egli parte... ed io resto. - Oh mille volte
Più felice di me s' ei porta seco
D'Edmea l'amor! - Non li vedrò più insieme...
Degli sguardi furtivi e dei sorrisi
Fra lor scambiati, più l' amaro insulto
Non soffrirò... Ecco la gioia mia!
Misera gioia nello strazio atroce
Che mi consuma. - E... s'egli... non tornasse...
Se ad altra donna il cor volgesse... s'ella
Tradita... abbandonata... (*con orrore*) Oh! che mai
Edmea morrebbe di dolore... Ed io... (penso!
Potrei... bramarlo?... Io, che d'amor l'angoscia
Lentamente trascino, e per lei moro...

(*dopo breve pausa*)

Divora le tue lagrime insensate
Povero core dall'affanno oppresso,
Sulle soglie d'amore a te vietate
Nulla bramar, nulla sperar tu dei.
Ogni pietà fia muta a' tuoi lamenti
E in quell'astro d'amor gli sguardi intenti,
Un gaudio solo ti sarà concesso,
Gridare al mondo e al ciel: muojo per lei!...

SCENA IV.

Il **Conte, Edmea, Ulmo.**

CONTE

(*ad Ulmo che vorrebbe allontanarsi*)

Ulmo, rimani. - Appressati,
Edmea gentile. - Disvelarvi intendo
Un mio disegno, che gradito forse
A entrambi può tornar. Al mio cor mesto

Pel dipartirsi dell' amato figlio
Un sollievo si chiede. - Ulmo, tu sei
De' miei servi il più fido, il più gradito...
Alta prova d'affetto ora vuo' darti
Unendoti a costei, che al pari amiamo
Siccome figlia...

EDMEA

Cielo!

ULMO

Ho ben compreso?
Signor... voi dicevate?...

CONTE

Questa sera
Sposi sarete...

ULMO

Io d'Edmea sposo... E voi...
Signor... volete?

EDMEA

(*con forza*)

Una impossibil cosa...
Assurda, orrenda...

CONTE

(*con severità, ad Edmea*)

Ricordarti deggio...
Che qui non avvi altró voler che il mio!
Una più assurda e folle
Idea ti illuse il cor... Tutto mi è noto...
Oberto è lungi... Fra voi queste nozze
Una barriera eterna inalzeranno...

EDMEA

Pietà! pietà! Signor!

ULMO

Oh! come il cor mi palpita
Di gaudio e di terror!...

CONTE
(*in disparte, ad Edmea con accento minaccioso*)

Che speri tu? che attendi?
Non vedi... non comprendi
Che alle chimere vane
Ti è forza rinunziar?...
Come scordar potesti
La stirpe onde nascesti,
E al figlio mio le insane
Speranze tue levar?...

EDMEA
(*con ardore*)

Oberto mi ama... io l'amo...
Innanzi a Dio noi siamo
Già sposi...

CONTE

Tanto ardisci!

EDMEA
(*supplichevole*)

Signor...

CONTE
(*respingendola*)

Ti scosta... va!

EDMEA
(*volgendosi ad Ulmo*)

Alle mie preci unisci
Ulmo le tue; pietà!

Che ti varrebbe l'essermi sposo
Mentre il mio core già ad altri è dato?
Ulmo, sii forte, sii generoso,
Fuggi, ribellati, rinunzia a me!
Se al par degli altri non vuoi spietato
Ch' io qui d'angoscia ti spiri al piè.

ULMO
(*con passione ad Edmea*)

Ma non comprendi, non sai, non vedi
Che ogni tuo detto mi strazia il core...?
Il sagrifizio che tu mi chiedi
Sterile e vano saria per te...
Edmea: se darmi non puoi l'amore,
Come sorella ti affida a me.

CONTE
(*ad Edmea*)

Son vani i pianti, son vani i prieghi,
Io di mia stirpe l'onor difendo;
Di nozze il rito te ad Ulmo leghi,
E padre ancora sarò per te.
Ma inesorabile mi avrai, tremendo,
Se ribellarti tu osassi a me...

VOCI

A nozze! a nozze!

CONTE

Ecco il ministro...

ULMO
(*ad Edmea*)

Edmea, ti arrendi...

SCENA V.

Il **Ministro**, Coro e detti.

(*Il Ministro va presso il tavolo e spiega l'atto nuziale*)

EDMEA
(*ad Ulmo*)

Tu pur... tu vuoi...
Dunque ch' io muoia...?

ULMO

Lottar non puoi...

MINISTRO

Vengan gli sposi...

EDMEA

Sugli occhi ho un vel...

CORO

Giorni felici - avventurosi
Ai nuovi sposi - consenta il ciel!
Come le destre congiunga i cori
D'eterno amore nodo fedel.

(*Durante questo coro, Ulmo si sarà accostato al Ministro ed avrà segnato l'atto, mentre il Conte avrà condotta parimenti Edmea pallida, cogli occhi smarriti, presso il tavolo*)

CONTE

(*vedendo Edmea esitare*)

Segna...!

EDMEA

(*scrivendo*)

Alla forza piego...

CONTE

(*staccandosi da lei con gioia*)

Sta bene...

Pago è il mio voto...

ULMO

(*accostandosi timidamente ad Edmea, che si avanzerà guardandosi intorno come chi cerchi un' uscita*)

Edmea!

EDMEA

(*con forza*)

Tentaste
Farmi spergiura... No, v' ingannaste!
All' uom che adoro morrò fedel...

(*si apre un varco tra le donne, corre al terrazzo e scomparisce*)

ULMO

(*inseguendo Edmea*)

Gran Dio!... nel fiume!...

CORO

Ah! qual sciagura!
Accorrete!

CONTE

(*al Coro*)

Che fu?

CORO

Nel fiume... Edmea...

CONTE

Presto! sciogliete
Le barche.

(*portandosi verso il terrazzo*)

VOCI

Al remo! Al remo!
Ulmo tra i vortici già s' è lanciato...
Dalla corrente vien trascinato...
Un corpo bianco sui flutti appar...

CORO

(*rifuggendo dal terrazzo e portandosi sul davanti della scena*)

Sommersi entrambi! orrore! orrore!
A tal spettacolo non regge il core;
Grazia per essi! Madre del cielo,
Grazia! tu sola li puoi salvar!

CONTE

(*costernato*)

Quanto il mio core fu a lei spietato,
Possa mio figlio sempre ignorar!

(*Mentre le donne, Ministro, Conte, ecc., tornano ansanti verso il terrazzo, cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il cortile d'una taverna. – A sinistra la porta che mette nell'interno. Nel mezzo ampio portone aperto sulla via. – Sotto una tettoia, tavole e sedili di legno. A lato della gran porta un banco di pietra.

Fritz seguito da Giullari e Saltimbanchi. L'**Oste**. Artigiani.

FRITZ
(*presentandosi sulla porta di mezzo e alzando una mazza*)

Alt!

GIULLARI
(*arrestandosi*)

Alt!

FRITZ
(*avanzandosi*)

Avanti!

GIULLARI
(*precipitandosi nel cortile*)

Avanti!

FRITZ

L' albergo ha buon aspetto...

(*forte, picchiando sulla tavola*)

Ostiere maledetto!

TUTTI

Olà! qualcuno! olà!

OSTE

(*avanzandosi con ritrosia*)

Son zingari o briganti?
Signori, che volete?

FRITZ

Nulla... ammorzar la sete
E andarcene di qua.

GIULLARI

(*circondando l'oste*)

Oste garbato
Bada che almeno
Il tuo licore
Non sia veleno;
Servici presto
Da ostiere onesto,
E una ballata
Ti canterem.

ARTIGIANI

(*che saranno usciti dalle sale terrene*)

»Certo, una truppa è questa
»Di mimi e di giullar,
»Che del baron la festa
»Andranno a rallegrar.

FRITZ e GIULLARI

»Cantanti o cerretani,
»Siam o non siam cristiani?
»Abbiam coscienza onesta
»E argento per pagar.

OSTE

»Ottima solfa è questa...
Vi servirò...

GIULLARI
(*deponendo i lor bagagli ai piè della tavola*)

Sediamo...
Dal baronal castello
Ancor distanti siamo?

ARTIGIANI

Due tratti d'arco appena...

FRITZ

Breve è la tappa inver...

GIULLARI

Attinger forza e lena
Pur giova dai bicchier.

FRITZ
(*gridando*)

Ma questo vino arriva
Dal Caucaso?...

OSTE
(*recando anfore e bicchieri*)

Signori...
Ai vostri cenni...

GIULLARI

Evviva
L'amico tavernier!...

FRITZ
(*impadronendosi del fiasco e versando*)

Purchè sia buono il vino....

GIULLARI

Veh! Veh! sembra un rubino...
Giù! tutti fino all' orlo
Si colmino i bicchier!...

FRITZ

(*versando*)

Ciascuno la sua parte
Avrà di ugual misura,
Prima di darmi all'arte
Ho fatto il cantinier.

ARTIGIANI *e l'*OSTE

O come questa gente
La campa allegramente!
Meglio di lor la vita
Nessuno sa goder!

SCENA II.

Ulmo, Edmea e detti.

EDMEA

(*vestita d'un abito fantastico entra dalla porta di mezzo, si avanza cantando e guardando i diversi gruppi. Ulmo si trattiene presso la porta e poi si accosta al tavolo dove i giullari stanno bevendo. Stupore di tutti*)

Chi mi sa dire se questa è la via
Dov' è passato il mio sposo, il mio Re?
Chi mi sa dir la dimora qual sia
Dov' ei si ascose fuggendo da me?

CORO

- Strana figura
- Gentil beltà...
- Desta paura...
- Desta pietà...

FRITZ

(*ad Ulmo*)

Questa donna, perdonate,
D'onde vien? che cerca qui?

ULMO

I suoi canti non turbate...
La ragione ella smarrì.

EDMEA

Io son dell' Elba la pallida fata,
Un Re possente d' amarmi giurò...
Morir credetti quand' ei m' ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può...

CORO

- Giovane tanto!
- Fato crudel!
- Sembra il suo canto
- Voce di ciel.

FRITZ
(*ad Ulmo*)

Forse a voi di questa bella
Sarà noto ogni mister.

ULMO
(*esitando*)

È infelice... è mia sorella,
Ciò vi basti di saper.

EDMEA

S' ei più non vive, la spoglia mortale
Al tetro avello rapire saprò;
Laggiù, nel fiume, su un molle guanciale
D'alghe e di perle con lui dormirò.

(*volgendosi agli astanti con occhio smarrito*)

Chi mi sa dire?... chi mi sa dir?

(*ad Ulmo*)

Fratel... fratello... convien partir...
Di questo cor straziato
Il grido ei non udì...

Indarno io l' ho chiamato,
Partiamo! Ei non è qui...
(si getta piangendo tra le braccia d'Ulmo)

ULMO

Piange... al crudel delirio
La calma or seguirà...

TUTTI

Chi mai di questa misera,
Chi non avria pietà?

ULMO
(volgendosi ai circostanti)

Un' umile stanzuccia
Per ricovrarla io chiedo.... Al nuovo giorno
La via riprenderemo...
E l'ospite cortese
Iddio compenserà.

FRITZ

Ioseffo: hai tu capito?

OSTE
(avanzandosi)

Tal solfa non mi va...
Neanche un canil v' è libero
Nell'alberguccio mio,
Men duole... andate! Iddio
A voi provvederà...

CORO

Ostiere malcreato!

ULMO

Rimetterci in cammino
A tal ora?...

CORO
(avanzandosi e dando del denaro all'oste)

È un' infamia...
Pàgati del tuo vino.

FRITZ

(a Ulmo)

Venite! al vostro alloggio
Spero di provveder.

GIULLARI

»E il diavolo ti porti
»Malnato tavernier.

OSTE

(da sè contando il denaro)

»I birbi non mi gabbano,
»Conosco il mio mestier.

ULMO

(esitante a Fritz)

Ma, dove?

FRITZ

Nel castello
Dal barone di Waldech che festeggia
Il primo erede del suo nome illustre

ULMO

(c. s.)

E voi?

FRITZ

Venite, amico!
L'asilo che al giullar
Si dona, ad un mendico
Nessun vorrà negar.

CORO

Bravo! gli è un buon pensiero...
»Ottima idea davvero!

GIULLARI *e* FRITZ

»Gentil è la ragazza
»E se non fosse pazza
»In qualche nostra fiaba
»Potrebbe recitar.

(suoni di fanfara al di fuori)

EDMEA
(*riscuotendosi*)

Udisti ?

ULMO

Quai suoni !

CORO
(*guardando dalle mura*)

Un altro drappel
Di prenci e baroni
Che vanno al castel.

(*Fritz e i Giullari riprendono le valigie, ecc., ecc., i suoni della fanfara si fanno più prossimi. Movimento scenico*)

FRITZ

Colleghi partiamo !
Il giorno già imbruna.

(*ad Ulmo*)

Coraggio ! mi segui,
Ti affida ai giullar...
Seppur non ti aggrada
Là, in mezzo alla strada
Con questa tapina
La notte passar.

GIULLARI

Allegri ! Partiamo !
Il giorno già imbruna,
Stanotte una fiaba
Dovrem recitar.
Tra il chiasso e i sollazzi
Che svagano i pazzi
A questa tapina
Può il senno tornar.

ARTIGIANI
(*salutando*)

Ai cor generosi
Sorride fortuna ;

Possiate qui d' oro
Ricolmi tornar!
E possan le feste
Le veglie gioconde
A questa tapina
Il senno ridar.

OSTE
(*da sè*)

Io so che i birbanti
Con mille sembianti
Si aggiran pel mondo
La gente a gabbar.
»Chi pazzo si finge,
»Chi il volto si pinge...
»Ma al vecchio Gioseffo
»Nessun la può far.

EDMEA
(*ad Ulmo con esaltazione*)

Partiamo! Partiamo!
»Quel suono giocondo
»M' è dolce richiamo
»Del tempo che fu...
»Un aura d'amore
»Mi spira nel core;
Fratello, tu il vedi,
Non lacrimo più...

ULMO

Gran Dio dammi forza...
Mi reggi, mi guida...
»Raggiunta la meta
»Compiuto il martir,
»L' immenso dolore
»Mi schianti, mi uccida...
Per essa d'amore
Fia gioja il morir!

(*Partono salutati dagli Artigiani, che poi rientrano coll'oste nella taverna, mentre in lontananza si dileguano i suoni della marcia festosa*)

SCENA III.

Un parco illuminato. — In fondo della scena un lago. — A destra un lato del palazzo con ampio scalone. — Fiori, statue, ecc., ecc.

VOCI DAL PALAZZO

Nel vino, nel giuoco,
Nei facili amori
Tre giorni e tre notti
Vogliamo impazzar.
A gloria ed onore
Dell' ospite amico
Giuriam le sue botti
Qui vuote lasciar.

DAME
(*scendendo dallo scalone*)

Degli ermi sentieri
Fra l'ombre vaghiamo,
Dell' orgia fuggiamo
L' insano clamor.
Ai dolci misteri
D' amore c' invita
La selva romita,
Degli astri il chiaror.

CORO

Ma della nostra assenza lassù cosa diranno?

UNA DAMA

Quelli che han cor gentile presto ci seguiranno.

(*Oberto comparisce sullo scalone*)

CORO

Infatti... ecco qualcuno...

(*accennando ad Oberto*)

OBERTO
(*sullo scalone*)

Alfine aura più pura
Qui respirar mi è dato.

DAME

Chi è mai quel cavalier
Che in mezzo a tanta festa sì tetra ha la figura?

1.ª DAMA

L' amante di una morta...

CORO

Tu scherzi !...

DAMA

Io dico il ver...

CORO

Peccato ! è un bel garzone...

DAMA

È prode, è ricco assai...

CORO

Vieni ! ci spiegherai
Questo feral mister.

(*allontanandosi*)

Degli ermi sentieri
Fra l' ombre vaghiamo;
Dell' orgia fuggiamo
L' insano clamor.

(*scompariscono fra i sentieri*)

SCENA IV.

Oberto solo.

È vano! È vano! Ad ogni umana gioja
Chiuso è il cor mio – »Svagarmi
»Nei chiassosi tripudi
»Più non è dato a me. – Di terra, in terra,
Di castello in castello io vado errando
Increscioso a me stesso, agli altri oggetto
Di sterile pietà. Di rimembranze
Soavi e di rimpianti
Vive l'anima afflitta. – O desïata
E cara solitudine... Qui posso
Co' miei pensieri ritornar su l'orme
Di una larva adorata. – O dolce Edmea!
Quale altra gioia in terra
Rimane a me fuor questa
Di invocare il tuo nome...
E gli occhi al ciel rivolti,
Pensar che tu mi vedi e tu mi ascolti?

Forse in quell'astro pallido,
Ai cherubini erranti
Tu la pietosa storia
Narri del nostro amor;

Un' eco lamentevole
De' tuoi celesti canti
Forse è la voce d'angelo
Che mi sospira in cor.

Sulla tua tomba, o misera,
Steso è un sinistro velo
Di tradimenti e infamie
Ch' io tremo di scoprir...

Ma quando a me sorridere
Ti veggo, Edmea, dal cielo,
Più non impreco agli uomini,
Si acqueta il mio soffrir.

SCENA V.

Oberto, il **Conte**, il **Barone**, Signori, Dame, poi **Fritz**, Saltimbanchi, Giullari, ecc., **Edmea** ed **Ulmo**.

CONTE
(*al barone, in disparte, additando Oberto*)

Lo vedete?

BARONE

Nel dolor
Sempre immerso...

CORO
(*con enfasi comica*)

Per di là!
Circondiamo il disertor,
Poi giustizia si farà.

BARONE
(*ad Oberto porgendogli la mano*)

Ah! voi sempre ci sfuggite...
Le mie feste vi dan noja...

OBERTO

A chi è mesto l'altrui gioja
Non si addice di turbar.

CONTE
(*al barone*)

Voi sì amabile e cortese
Gli vorrete perdonar...

CORO

Il captivo custodite...
Noi del lago sulle rive
Alle belle fuggitive
Or la caccia saprem dar.

(*si odono in lontananza dei suoni, tutti guardano verso il viale che apparisce illuminato da fiaccole*)

Quali suoni!
Quai strani bagliori
Là... nel bosco!...

FRITZ
(avanzandosi con seguito di Giullari)

Salute, o signori!

CORO

Viva Fritz! viva il re dei giullari!
Qualche fiaba da te immaginata
I tuoi bravi vorran recitar...

FRITZ
(con enfasi)

I miei bravi faranno portenti!

BARONE

Ma... le dame?...
Di lieti concenti
La foresta già fanno eccheggiar!

DAME

Degli ermi sentieri
Fra l'ombre vaghiamo,
Dell' orgia fuggiamo
L' insano clamor.
Ai dolci misteri
D' amori c' invita
La selva romita,
Degli astri il chiaror.

(Rientrano le Dame, e i Signori vanno loro incontro)

GIULLARI
(salutando le dame)

Il fior - d'amor - sull' alba cogliam,
Verrà - l'età - dei vani desir;
Beviam - cantiam - del fato ridiam!
Doman - chi sà? può tutto finir.

BARONE

Orsù! l'esultanza
Sol regni fra noi
Ravvivi la danza
Dei sensi il languor.

EDMEA
(di dentro)

Io son dell'Elba la pallida fata,
Un re possente d'amarmi giurò;
Morir credetti quand' ei m' ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può.

(Edmea si presenta da uno scoglio in riva al lago, seguita da Ulmo)

OBERTO
(alle prime note d'Edmea)

Quella voce!

CONTE
(parimenti colpito)

Che hai tu?

OBERTO

Padre, non odi?...

CONTE

Io tremo...

OBERTO
(andando verso lo scoglio)

Ah! ch' io la vegga!...

CONTE
(seguendo Oberto)

Gran Dio! risorta
Sarìa la morta!

SIGNORI

Sol può una fata
Cantar così!

OBERTO

(*mettendo un grido in atto di lanciarsi verso Edmea*)

Edmea!

ULMO

(*interponendosi*)

Voi! discostatevi
L' uccidereste...

OBERTO

(*arretrando*)

Ciel!

CORO, BARONE

Che sarà mai?...

DAME

(*conducendo Edmea sul davanti della scena*)

Venite,
Fata gentil...

EDMEA

(*vedendo Oberto*)

Ah!

OBERTO

(*al padre*)

È dessa!
È dessa!

EDMEA

(*fissando in Oberto gli occhi smarriti*)

Ulmo, ti appressa...

BARONE, SIGNORI

(*a Fritz ed alle Dame*)

Chi è mai? donde è venuta
Costei?

FRITZ, DAME, GIULLARI
(al Barone e ai Signori)

Demente ell' è.

(Il Barone i Signori e le Dame formano vari gruppi. Oberto si arresta sorpreso, irresoluto, guardando Edmea che a sua volta non l'abbandona dello sguardo)

EDMEA
(ad Ulmo, accennando ad Oberto)

Osserva là - non vedi tu
Quel cavalier - pallido e alter?
Lo sguardo in me - tien fisso ognor,
Pieno d'amor - e di pietà....
Perchè il mio cor - trema così?
Quel cavalier - chi mai sara?

OBERTO

Se è ver che il Ciel - ti ha resa a me
Larva fedel - del mio pensier...
Qual mi trattien - strano terror?
Perchè esitar? - perchè tremar?
Oh! vieni a me - vieni al mio cor,
Angiol d'amor - e di beltà!

ULMO

Nel riveder - quel uom fatal
Di morte un gel - mi scese al cor;
Ei l'ama ancor - ei m' è rival,
Per darla a lui - salvata io l' ho...

(ad Edmea)

Vieni! partiam - quell' uom fuggiam,
In me, in me sol - fidar puoi tu.

CONTE
(da sè)

D' onde esci tu? - chi dall' avel
Larva crudel - ti richiamò?

Nel tuo furor - non mi accusar...
Non sollevar - dei fati il vel...

(*ad Oberto*)

L'ansia d'amor - reprimi in te...
Sol degna ell'è - di tua pietà.

SIGNORI

La fata è inver - bella e gentil...
Con dolce stil - d'amor cantò...
Oh! come ben - sa recitar!
Pazza davver - potrìa sembrar.

DAME
(*osservando Edmea ed Oberto*)

Perchè in veder - quel cavalier
Ella arretrò - e impallidì?
Strano mister - d'odio o d'amor
Forse vedrem - svelarsi qui.

FRITZ, GIULLARI
(*ai Signori*)

Pazza è davver - pazza d'amor,
Stanotte asil - le offrimmo quì.
Essa è gentil - molto soffrì...
Il suo dolor - desta pietà...

BARONE
(*al Conte*)

Che puoi temer? - demente ell'è,
È degna sol - di tua pietà...
Di Oberto in cor, - ti affida a me,
Il folle amor - svanir dovrà...

FRITZ
(*ai giullari*)

Il lago riprendiamo,
Costei ci seguirà.

CORO

In tutti l'allegria
Rinascer si vedrà.

(*i giullari salgono nelle barche*)

EDMEA

(*guardando sempre Oberto in atto di allontanarsi*)

Fratel...

ULMO

Mi vuoi seguir?...
Vedi... già spunta il dì...

EDMEA

Ah! s'egli non è qui...
Partiam!

(*fa alcuni passi con Ulmo poi si volge a guardar Oberto*)

Ma pur...

ULMO

Che hai tu?

EDMEA

Un vago... sovvenir...

ULMO

(*traendola seco*)

Vieni...

OBERTO

Ah! non reggo più...
Edmea!

EDMEA

Oberto!

OBERTO

Sì! Vieni al mio cor...

EDMEA

(gettandogli al collo le braccia)

Oberto! oh quanto io t' amo...!

(ansante, traendo seco Oberto)

Or che sei mio, fuggiamo!
Dalle tue braccia svellermi
Potrian gli infami ancor.

OBERTO

Chi l' oserebbe ?...

(allontanandosi con Edmea dopo aver lanciato sul padre un' occhiata di sfida)

ULMO

O strazio!

CONTE

Quasi ho di lui terror...

TUTTI

(guardando Edmea che si allontana con Oberto)

Un raggio in lei risplende
Della ragion smarrita,
Par che a novella vita
Già la richiami amor.

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

A destra, un castello. — A sinistra, nello sfondo, rustici casolari. — Sul davanti della scena un gruppo di abeti. — A sinistra, viale di cipressi, nel cui sfondo si vede un monumento funebre.

Donne, che vengono da diversi viali.

1.° GRUPPO

Torniamo all'arcolajo... riprendansi i lavori.

2.° GRUPPO

Quai nuove raccoglieste?

1.° GRUPPO

(*accennando ad un mazzo di fiori posato sopra un banco di pietra*)

Quel mazzolin di fiori
Vedete? Il giovin conte pria che sorgesse il dì
Come solea, l' ha colto e l'ha deposto quì.

2.° GRUPPO

Ei dunque l' ama sempre...

1.° GRUPPO

Dentro la sua dimora
Ricondotta l'avrebbe se non l'amasse ancora?

2.° GRUPPO

Ma... l'altro... Ulmo, che dice?
— A lui non s'era unita
Di nodo indissolubile?...

1.° GRUPPO

– Dicono che impazzita
Edmea per quelle nozze fosse.

2.° GRUPPO
(con terrore)

– Silenzio! guai
Se qualcuno ci udisse! Di riparlar più mai
Di quell'evento il conte a tutti fè divieto...
»Ulmo anch'esso ha giurato di serbar il segreto.

EDMEA
(di dentro)

Al fato al tempo, che tutto uccide,
Sublime, eterno, sorvive amor...

TUTTO IL CORO

Udite! è dessa,
Schiuso ha il verone...
La sua canzone
Ripete ancor.
Ella si appressa...
Venite! Andiamo!
Torniamo all'arcolajo – riprendansi i lavori...
Non giova indagar troppo gli arcani dei signori.

(se ne vanno pel viale degli abeti)

SCENA II.

Edmea, che si avanza lentamente, esitante e sorpresa.

E poss' io dubitar?... Ecco le ajuole
Dove al maggio io veniva ogni mattina
A raccoglier vïole...
Pur esito a inoltrarmi...
La quercia è là... il grand' albero
Dall' ombra opaca, ove sua madre un giorno

La scarna mano sul mio crin posando,
Mi chiamò figlia - Della cara estinta
Laggiù, fra i neri abeti,
S' erge la tomba - Un anno, un secol parmi
Che ai venerati marmi
Più non mi prostro.
Vediam !... Su quella pietra
Sempre... Mi trema il cor...

(*vedendo i fiori*)

Io non sogno... io non sogno... ecco i suoi fior!

(*raccoglie il mazzo e lo preme con trasporto alle labbra*)

Ch' io vi baci - ch' io vi sugga
I profumi, o cari fior!
Su voi l'anima si strugga
Nell' anelito d' amor.

(*squilli in lontananza*)

Ah! gli squilli che annunciano la caccia...
Laggiù veggo slanciarsi i falconier...
Nè a me, come solea... Sulla sua traccia
Io correrò... Ma... qual tetro pensier
Mi arresta? In qual tremendo
Abisso si smarrisce
Ogni speranza mia!...
Ah! dunque il mio presente, il mio passato...
L'amore... il sovvenir... tutto è follia!?...

(*dopo breve pausa*)

O bel sogno d'amor - di speranza infinita,
Raggio della mia vita - paradiso del cor,
Dopo tanto soffrir - dopo tanto desìo,
Se tu avessi a svanir - io morrei di dolor.
Nel mio bujo pensier - la speranza era morta,
Or la luce è risorta - ed è luce di ciel;
A me intorno spirar - sento l'aura del Dio,
Egli è quì presso a me - sempre amante e fedel.

(*nuovi squilli*)

SCENA III.

Oberto, Edmea.

OBERTO
(*correndo presso Edmea*)

Pria di seguir la caccia...

EDMEA

Oberto! Oberto! è dunque ver! sei meco...

OBERTO

Sì, teco angelo mio...

EDMEA

Nelle tue braccia.

(*appoggia il capo sul petto di Oberto*)

Tu sei quì - sul mio cor...
Più da me - non partir!
Nell' ebbrezza d' amor
Sul tuo sen vuò morir.

OBERTO

Non parlar - mia fedel,
Non parlar - di morir,
Or che a noi - s'apre il ciel
D' un eterno gioir.

EDMEA

Non temer - io vivrò
Fin che tu - resti quì:
Ah! morir non si può
Quando si ama così.

OBERTO

L' astro sol - de' miei dì,
L' angiol mio non sei tu?
Non può il ciel - che ci unì
Separarci mai più.

EDMEA
(*accennando*)

Ti sovvieni!... fu là... sotto quei folti abeti...
Là per la prima volta tu mi dicesti: io t'amo!

OBERTO

Era un'alba di maggio...

EDMEA

Un capiner dal ramo
Trillava - ed io - rammenti? quasi n'ebbi terror...

OBERTO

Temevi che qualcuno spiasse quei segreti
Colloqui...

EDMEA

Io già t'amava...

OBERTO

La man ti strinsi al cor...

EDMEA

Così...

OBERTO

Tu non parlasti...

EDMEA

Ma se il labbro tacea...

OBERTO

Negli occhi ti splendea l'estasi dell'amor.

EDMEA
(*con mestizia*)

Poi... vennero i dì tristi...

OBERTO

Mia madre si moria...

EDMEA

La tua colla mia mano ella spirando unìa...
Ed io dopo quel giorno mi credetti tua sposa...
Ma tu... partir dovesti...

OBERTO

Ricordanza affannosa!...
Edmea non richiamarla!...

EDMEA
(turbandosi)

Quel giorno...

OBERTO
(con terrore)

Edmea... che hai tu?...
Io sono tuo... son teco per non lasciarti più...

EDMEA
(mettendo un grido)

Ah!

OBERTO
(atterrito)

Qual sgomento!

EDMEA

Sì... lo rammento...
Al mio pensiero
L'orribil vero
Tutto si affaccia.

OBERTO

Edmea! gran Dio!

EDMEA

No! ti allontana! va... più non poss'io
Senza rimorso amarti...

OBERTO

Ma tu... vaneggi...

EDMEA

Delirar vorrei...
Mille volte morir
Perchè si dileguasse
L'atroce sovvenir.

(*con voce convulsa*)

No... non vaneggio... quel giorno istesso
Che tu dovesti partir da me,
Fu consumato l'orrendo eccesso...
Tuo padre ad Ulmo sposa mi fè.

OBERTO

Mio padre!

EDMEA

Forte d' un empio dritto...
Al sacrifizio mi trascinò.

OBERTO

E farsi complice di tal delitto
Ulmo... quel vile mio servo osò!

(*prorompendo col massimo furore*)

Un velo di sangue sugli occhi mi scende,
Feroce, crudele l'angoscia mi rende...
Del ciel, dell' inferno raccolgo la sfida,
Del mondo ogni legge calpesto per te...
Sarò dispietato... sarò parricida,
Ma niuno avrà forza di toglierti a me.

EDMEA

(*con tenerezza trattenendolo*)

Ti arresta! non macchiar
Di sangue il nostro amor...
Di rimorsi un abisso e di dolor
Non dischiudere... a te!

OBERTO

Ma... il nodo che ti stringe a quel reo servo
Come poss' io spezzar!
(*con disperazione*) O infami! infami!

EDMEA
(*abbracciandolo*)

Io sarò tua... tu m' ami...
Partirem... fuggirem - in altro suol
Noi troveremo
L' oblio... la pace... l'infinito amor...

OBERTO
(*intenerito*)

Lo vuoi tu?...

EDMEA

Sì... partiam...

OBERTO

Teco io son...

EDMEA

Noi ci amiam...

OBERTO

Vieni!

A DUE

A noi - schiuso è il ciel
Dell' eterno gioir.

SCENA IV.

Ulmo comparisce in fondo alla scena pallido come uno spettro.

EDMEA
(*volgendosi e arretrando alla vista di Ulmo*)

Ah!

OBERTO
(*sguainando un pugnale*)

Tu! a me innanzi... ardisci?...

EDMEA
(*trattenendo Oberto*)

Ti frena!

ULMO

(cadendo in ginocchio innanzi a Oberto)

Pria m'ascolta... e poi ferisci...

OBERTO

A tua discolpa
Che dir potresti?
Vile, al mio sguardo togliti...
Fuggi... t'invola a me,
Prima ch'io ti calpesti...
Ti schiacci col mio piè.

ULMO

(alzandosi, con fierezza)

Vil tu mi chiami!... Eppure
Più grande assai, più nobile
Ora son io di te...

OBERTO

(riponendo il pugnale)

Esitar posso?...

EDMEA

Quale
Pallor gli copre il volto!...

OBERTO

Ma il nodo che stringevati
A lei...

ULMO

Da me fu sciolto...

EDMEA

Sciolto da lui...

OBERTO

Che intendo!

ULMO
(con mestizia)

Da morte io la salvai...
Colla pietà sperai
Nascesse un dì l' amor...
Ma pura a te la rendo...
Fu sempre tuo quel cor...

EDMEA
(da sè)

Misero !

OBERTO
(ad Ulmo con ansia)

E sciogliér... credi ?...

ULMO

Sì... lo potea sol io...
Nel volto a me non vedi
La morte ?...
(vacilla e si trascina barcollante presso il banco)
Del martir
Suonata è l'ultima ora...

EDMEA

Ah ! non voler ch' ei muora,
Gran Dio !...

OBERTO
(accorrendo presso Ulmo)

Perdona !...

ULMO

È immenso
Gaudio per lei morir...
(ad Edmea che si sarà avvicinata)
Edmea... deh ! perdonate
Se d' un estrema grazia
Entrambi oso pregar...

OBERTO

Parla!

EDMEA

Le lacrime
Non so frenar...

ULMO

(ad Edmea)

Quand'io sarò spirato...
Promettimi che in fronte...
Solo compenso del mio vano amor...
Un bacio deporrai...
Nel cor lo sentirò.

(volgendosi a Oberto)

Tu non lo vieterai,
Oberto...

OBERTO

Sì... pago sarà il tuo voto.

EDMEA

(con accento desolato)

Fia vero! un cor sì nobile
Dunque spezzato avrò!...

OBERTO

Ulmo... mi guarda... ascoltami...
È vano!... egli spirò...

EDMEA

(arretrando con un gesto d'angoscia)

Morto!

CORO

(di fuori)

Viva!

EDMEA

(con ansia)

Quai voci!

SCENA ULTIMA.

Il **Conte**, Famigli, Paggi, Donne.

CONTE

Al figlio mio si porga
La fausta nuova... Ottenni
Di annullar quelle nozze...

CORO

Viva! viva!

OBERTO

(*accennando ad Ulmo*)

Mirate; dalla morte
Già sciolte...

TUTTI

Ulmo!

OBERTO

Prostratevi
Come all'ara di un santo...
Mentre il suo voto estremo
Edmea qui compirà...

(*a Edmea*)

Su quella fronte gelida
Piangendo un bacio imprimi...
Sorrideranno gli angioli,
Ei... ti benedirà...
Vieni!

EDMEA

(*tremante, esitante, si accosta ad Ulmo e lo bacia in fronte*)

Perdona!...

CORO

(*prostrandosi*)

Al martire
Iddio perdonerà...

EDMEA

Sempre la tua memoria
Sacra per me sarà.

Cala il sipario.

FINE.